



La scuola si rinnova. Quale ruolo per l'Università
2ª Conferenza del Corso di Laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria
con il mondo della Scuola

Venerdì 22 febbraio - Pomeriggio
Complesso didattico Piovego - Aula E

Seconda sessione
Innovare la cultura educativa

Coordinano: Prof. Luca Agostinetto, Dott.ssa Emanuela Veronese

ESPERIENZE DI TIROCINIO

<i>Titolo</i>	Una filastrocca per Anna. Una proposta fonologica nella scuola dell'infanzia
<i>Studentessa</i>	Elena Coral
<i>Anno accademico</i>	2017/2018
<i>Tutor del tirocinante</i>	Maria Grazia Zorzetto
<i>Tutor Coordinatore</i>	Beatrice Caponi
<i>Tutor Organizzatore</i>	Mariacristina Calogero
<i>Istituto Scolastico, città, plessi, classe o sezione</i>	Istituto Comprensivo Statale di Salgareda Scuola dell'infanzia "A. Frank" – Campo di Pietra Destinatari: alunni di 5 anni
<p><i>Una filastrocca per Anna</i> è una proposta didattica che ha consentito di realizzare un percorso fonologico nella scuola dell'infanzia, mantenendo come sfondo e filo conduttore la storia di Anna Frank. La scelta di avvalersi di Anna quale personaggio mediatore ha richiesto l'adattamento e la semplificazione delle vicende storiche, in relazione ai destinatari e alle esigenze della proposta; la storia che ne è emersa ha consentito di promuovere una riflessione sulla tematica della pace anche con i bambini più piccoli. Il percorso meta fonologico intrapreso dagli alunni - focalizzato sull'affinamento dei movimenti bucco-fonatori, sull'attenzione alle sillabe iniziali e finali delle parole e sulla rima - ha, così, portato alla nascita di una filastrocca da dedicare ad Anna, rappresentata dai bambini attraverso un duplice canale - verbale ed iconografico - che, grazie alle opportunità offerte dal territorio e alla collaborazione di famiglie ed istituzioni, si è concretizzata in un murales realizzato nel cortile della scuola.</p>	

<i>Titolo</i>	Alla scoperta del mondo virtuale: rischi ed opportunità
<i>Studentesse</i>	Sonia Busatta e Valentina Casarotto
<i>Anno accademico</i>	2017-2018
<i>Tutor del tirocinante</i>	Stefania Orlando
<i>Tutor Coordinatore</i>	Nadia Zuccolotto
<i>Tutor Organizzatore</i>	Gilberto Ferraro
<i>Istituto Scolastico, città, plesso, classe o sezione</i>	Istituto comprensivo statale G. Parise di Arzignano (VI), scuola primaria E. De Amicis, classi 5 ^A e 5 ^B
<p>L'esperienza di apprendimento realizzata nel corso del Tirocinio del V anno è stata sviluppata attraverso due percorsi distinti ma complementari, entrambi finalizzati alla scoperta dei rischi e delle opportunità delle nuove tecnologie.</p> <p>Nello specifico, Valentina ha esplorato tale tematica con la classe 5^A all'interno della competenza nella madrelingua, tramite la scrittura di testi argomentativi volti a favorire un pensiero critico e una maggiore consapevolezza rispetto agli effetti sociali e culturali della diffusione delle tecnologie digitali, nonché alle conseguenze relazionali e psicologiche dei loro possibili modi d'impiego (Indicazioni Nazionali, 2012).</p> <p>Parallelamente, Sonia ha guidato la classe 5^B in processo di acquisizione di conoscenze, di abilità tecniche e di "sviluppo di un'etica della responsabilità" promuovendo la competenza digitale attraverso un approccio diretto con il computer, con i software e con la rete Internet.</p> <p>Alla fine, le differenti competenze sono state condivise e integrate dagli alunni, con l'obiettivo di co-costruire un video divulgativo indirizzato ad aiutare se stessi e gli altri a riconoscere i pericoli e le potenzialità dei new media e a fornire consigli utili per un utilizzo consapevole delle moderne tecnologie.</p> <p>Una delle ricadute più significative per il contesto è stata l'interessata partecipazione delle famiglie al progetto didattico; in particolare, i genitori sono stati coinvolti in ottica sistemica attraverso la somministrazione di un questionario iniziale destinato ad indagare le abitudini e le regole familiari nei confronti delle tecnologie, tramite l'adesione alla comunità virtuale di Edmodo, all'interno della quale sono state documentate tutte le attività didattiche e, infine, in occasione della conferenza conclusiva, in cui gli studenti hanno presentato il loro elaborato finale.</p>	

<i>Titolo</i>	L'orchestra come metafora della convivenza civile Un percorso di educazione musicale e sociale per la scuola primaria
<i>Studentessa</i>	Camilla Muscari Tomaioli
<i>Anno accademico</i>	2017/2018
<i>Tutor del tirocinante</i>	Antonella Tudisco
<i>Tutor Coordinatore</i>	Patrizia Tasco
<i>Tutor Organizzatore</i>	Roberta Focchiatti
<i>Istituto Scolastico, città, plesso, classe o sezione</i>	Istituto Comprensivo Statale Viale San Marco di Mestre Scuola primaria L. Radice, classi I A, I B, V A e V B.
<p>Con l'esperienza educativo- sociale condotta alla scuola primaria L. Radice di Mestre si è cercato di creare un contesto inclusivo attraverso la pratica della musica d'insieme. Il progetto si è rivolto a due classi prime e a due classi quinte del plesso, focalizzandosi sullo sviluppo di abilità artistiche e sociali, di ascolto ed esecuzione musicale. L'orchestra, proposta agli alunni come compito di realtà, si è caricata di un significato ulteriore: oltre al suo valore artistico ed estetico, è diventata metafora della convivenza civile, grazie all'interdipendenza che è venuta a crearsi tra i suoi membri, orientati alla realizzazione di un obiettivo comune e condiviso. Pluralismo, inclusione, apprendimento cooperativo, confronto e sperimentazione attiva e integrata della pratica musicale e della persona sono stati gli elementi chiave del progetto. Il percorso didattico si è svolto in modo graduale nelle diverse classi, partendo dalla proposta di attività ritmico-motorie e di ascolto per arrivare ad attività di lettura ed esecuzione di brani musicali provenienti da diverse zone del mondo. Le classi hanno prima lavorato separatamente poi in modo congiunto, al fine di sviluppare abilità sociali e artistiche attraverso l'esperienza della pratica orchestrale, stimolo alla collaborazione e al confronto di alunni grandi e piccoli. Proprio per questo motivo si è scelto di optare per l'eterogeneità del gruppo, coinvolgendo gli alunni delle classi prime e delle classi quinte. L'elemento di unione è stata una rappresentazione artistica attorno al tema del viaggio, che ha coinvolto musica e letteratura. Le ricadute sul contesto sono state positive, le risorse musicali presenti nella scuola (alunni musicisti e strumenti) sono state valorizzate arricchendo la proposta didattica del plesso, gli alunni hanno dimostrato entusiasmo per le attività artistiche e hanno avuto l'occasione di creare e rinforzare le relazioni sociali di ascolto, confronto e collaborazione non solo con i compagni di classe, ma anche con quelli di altre classi.</p>	

ESPERIENZE DI RICERCA-TESI

<i>Titolo</i>	Dal Programma P.I.P.P.I. all'aula scolastica. Analisi di alcuni dati sulla negligenza familiare
<i>Laureata/o</i>	Marta Zuanetti
<i>Relatore</i>	Prof.ssa Paola Milani
<i>Anno accademico</i>	2017/2018
<p>P.I.P.P.I. propone linee d'azione innovative nel campo delle famiglie negligenti, ossia famiglie vulnerabili, che non possono garantire il soddisfacimento dei bisogni primari del bambino.</p> <p>La ricerca vuole analizzare le modalità con cui viene indagato il mondo del bambino nella fase del Preassessment, che ha lo scopo di definire l'inclusione delle famiglie nel programma, con particolare attenzione al dato qualitativo sulla descrizione della "Storia della famiglia", che riporta una rappresentazione degli operatori sul nucleo familiare e sul bambino in difficoltà. La negligenza comporta una grande quantità di problematiche, come una compromissione nel modo in cui i cervelli dei bambini elaborano le informazioni, aumentando così il rischio dei disordini dell'attenzione, emotivi, cognitivi e comportamentali. L'analisi comprende dati quantitativi e qualitativi relativi a 6 ambiti territoriali, in cui si è svolta la quinta implementazione del programma, relativa agli anni 2016/2017.</p> <p>I risultati constatano una preferenza degli operatori nell'indagare esclusivamente l'ambito familiare dal punto di vista dei genitori. Questo significa che, non solo il bambino viene trascurato, ma viene anche sottovalutato il contesto scolastico e il contributo degli insegnanti. Le conseguenze della negligenza si rilevano, però, soprattutto a scuola e influenzano così il percorso di vita del bambino, con gravi compromissioni delle capacità emotive, comportamentali e dell'apprendimento. Per questo si auspica un intervento inclusivo, globale e complementare, ossia continuativo nell'ambito scolastico ed extrascolastico, che può essere fatto solo se si genera un dialogo tra i partecipanti alle diverse relazioni che il nucleo familiare e il bambino instaurano.</p>	

<i>Titolo</i>	Filoso-fare negli atelier: la creatività nelle intelligenze multiple
<i>Laureata/o</i>	Sofia Marina Antonello
<i>Relatore</i>	Prof.ssa M. Santi
<i>Anno accademico</i>	2017/2018
<p>La Tesi propone un'analisi teorico-critica del concetto di creatività a partire dagli stereotipi e dai pregiudizi che caratterizzano l'immaginario collettivo. Il quadro teorico di riferimento evidenzia come la creatività sia una dimensione della mente umana di tutti e di ciascuno. Se la scuola permette ad ogni bambino di esprimere la propria creatività allora chiunque può essere creativo. "La scuola è aperta a tutti", recita la Costituzione, ma è realmente così? Oggi c'è un'apparente trasformazione dello scenario socio-culturale in quanto la società esprime aspettative di tipo strumentale verso l'istruzione perdendo il senso ontologico della scuola. La nuova educazione capace di far fronte alla complessa società contemporanea potrebbe assumere la teoria delle intelligenze multiple di Gardner come prospettiva per incentivare la creatività, la Philosophy for Children come approccio per stimolare il pensiero creativo e l'atelier di Malaguzzi come ambiente per fornire agli alunni occasioni di crescita creativa. In questa prospettiva è stata realizzata una ricerca-azione al fine di promuovere l'educazione alla creatività nella scuola primaria. La didattica della creatività consente di sviluppare tutte le intelligenze umane attraverso la valorizzazione dei talenti individuali intesi come risorse per una comunità che vuole crescere insieme. Realizzare una scuola creativa di tutti e di ciascuno è un'impresa difficile ma necessariamente perseguibile nel nome del diritto dei bambini al pensiero e all'espressione. Non è sufficiente proporre un breve percorso come quello attuato in questa ricerca per stimolare la creatività dei bambini, cambiare la forma mentis e realizzare una scuola creativa. Ci vuole tempo, lentezza e coraggio per affrontare con provocazione e sguardo nuovo la scuola di oggi. L'educazione alla creatività è una forma privilegiata di educazione alla libertà, all'autonomia e alla partecipazione democratica. Oggi è necessaria una pedagogia della creatività per una scuola della libertà a misura di alunno.</p>	

<i>Titolo</i>	Bianco o nero? Diversità e colore della pelle nell'immaginario dei bambini
<i>Laureata/o</i>	Gaia Moretto
<i>Relatore</i>	Prof. L. Agostinetti
<i>Anno accademico</i>	2016/2017
<p>La ricerca ha indagato la concezione dei bambini della diversità in riferimento al colore della pelle. Lo studio ha preso spunto dalla ricerca dell'antropologa Tabet (1997) e dalle successive attualizzazioni di altri studiosi. L'indagine è stata svolta attraverso l'analisi bibliografica di 142 produzioni scritte da bambini di età compresa tra gli 8 e gli 11 anni e di cui 13 con la pelle scura. La richiesta consisteva nel raccontare come sarebbe stata la loro giornata se la loro pelle fosse diventata bianca/nera. Sono emerse tre grandi categorie di risposte: bambini bianchi che rispondono coerentemente (da pelle bianca a nera); bambini bianchi che rispondono in maniera incoerente (non parlano di un cambiamento di pelle da chiaro a scuro) e i temi dei bambini neri. Queste categorie sono state suddivise secondo un'accezione positiva, negativa o neutra e per tematica. Si è constatato che: la maggioranza dei bambini bianchi e neri ha ben chiara la propria identità riferita al colore della pelle; stereotipi e pregiudizi sono ancora presenti nell'immaginario collettivo fin dall'infanzia, ma non appare evidente un pensiero razzista com'era stato invece riscontrato dalla Tabet (1997); il quadro che ne esce è vario: sentimenti e giudizi negativi verso il colore della pelle diverso sono ancora presenti, anche se non in termini marcati. L'indagine apre soprattutto domande: passa efficacemente il messaggio interculturale nei bambini? Vi è un'interiorizzazione della dimensione interculturale o si impara cosa è opportuno dichiarare? Gli insegnanti sono consapevoli della reale cultura educativa che concorrono a co-costruire?</p>	

<i>Titolo</i>	Educazione alla pace. Il pensiero di Maria Montessori e la sua realizzazione nelle scuole di oggi
<i>Laureata/o</i>	L. Scardino
<i>Relatore</i>	Prof.ssa C. Callegari
<i>Anno accademico</i>	2015/2016
<p>La ricerca della pace è un tema comune a tutte le epoche, vi sono sempre stati infatti filosofi, scrittori, pedagogisti e politici che si sono impegnati per il suo raggiungimento. Tra questi, Maria Montessori ha dedicato molti anni della sua vita ad analizzare la società a lei contemporanea cercando di capire quali dovessero essere le caratteristiche di un'educazione in grado di aiutare l'uomo a migliorarsi e a creare un mondo contraddistinto dalla solidarietà e dalla pace.</p> <p>L'educazione alla pace può e dovrebbe infatti costituire il principale strumento attraverso il quale aiutare i bambini a comprendere il mondo in cui vivono e i fenomeni che lo contraddistinguono. Attraverso la somministrazione di un questionario si è inteso comprendere se gli insegnanti avvertano l'importanza dell'educazione alla pace e come la realizzino nella quotidianità scolastica.</p> <p>Dall'analisi dei dati ottenuti si potrebbe pensare che molto spesso l'educazione alla pace sia ancora troppo teorica e retorica per aiutare davvero i bambini a divenire adulti più consapevoli e pacifici.</p> <p>In seguito a tali riflessioni e al confronto che si è potuto effettuare in base alle molteplici esperienze di tirocinio nelle scuole statali, si propongono due iniziative che potrebbero modificare il volto dell'educazione alla pace, rendendola più incisiva e più adeguata alle nuove generazioni, ovvero la <i>Klassens Tid</i> danese e la Scuola senza Zaino.</p> <p>In entrambe queste iniziative, come nella proposta montessoriana, il bambino è posto al centro, è aiutato a comprendere le proprie emozioni condividendo il proprio tempo e il proprio impegno con i compagni di classe, imparando a fidarsi di loro, combattendo con i problemi che maggiormente attanagliano tutte le società, quali ad esempio bullismo e il razzismo.</p>	